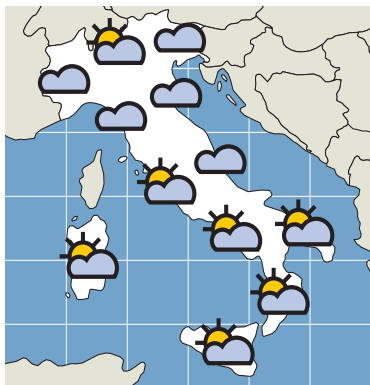


Il Tempo

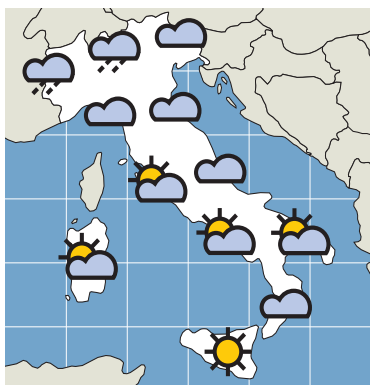


Oggi

NORD ■■■ Cielo ancora variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo poco nuvoloso o variabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

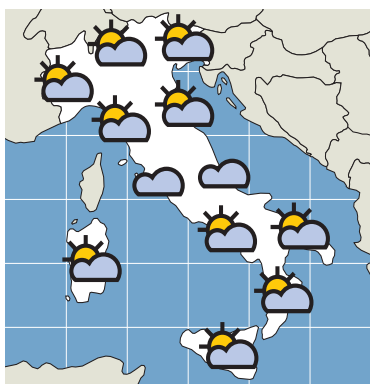


Domani

NORD ■■■ Cielo ancora nuvoloso con piogge.

CENTRO ■■■ Cielo nuvoloso sulle adriatiche, variabile altrove.

SUD ■■■ Tempo variabile su tutte le regioni, sole sulla Sicilia.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ Cielo nuvoloso su tutta la regione, più soleggiato in Sardegna.

SUD ■■■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

In breve

PESARO FILMFEST

Sette film in concorso, ospite d'onore il documentario russo contemporaneo e evento speciale l'opera di Bernardo Bertolucci. Questi alcuni degli eventi della 47/ma edizione del Pesaro Film Fest (19-27 giugno). Ma nel corso del festival del «nuovo cinema» anche temi forti e attuali come quello dell'acqua in (*Even the rain*) di

Icar Bollan, e delle escort, *Bitch Academy* di Alina Rudunickaja. Nel primo film si racconta la resistenza civile degli indigeni boliviani contro la privatizzazione dell'acqua. Nel secondo si affronta la storia di alcune donne di San Pietroburgo che, nel tentativo di trovare una strada per una vita più prospera, decidano di frequentare una scuola creata per formare vere e proprie escort.



Lo sguardo della coppia Wenders

OMAGGIO ■■■ Lugano dedica un evento, fino al 3 settembre, a Wim Wenders: a Villa Ciani una mostra di fotografie del regista tedesco (quelle a colori) e della moglie Donata (in bianco e nero), curata da Massimiliano Di Liberto, Una cronaca delle riprese di film e di un documentario su Pina Bausch.

NANEROTTOLI

I sì mancanti

Toni Jop

Fai i conti e li rifai. Pare che con 25 milioni e duecentomila Sì, vince il balordo. Ne mancherebbero circa novemila. Ora, dalle telefonate fatte di qui e di là, è chiaro che il grosso ce l'abbiamo: abbiamo fatto venticinque milioni e duecentomila telefonate, tutte a buon fine, ci mancano novemila 346 Sì. Sennò vincono i biechi.

Quindi: appello ai novemila mancanti perché dipende da loro, tantissimo. Troppa responsabilità? Va bene: tesorucci, non siamo vendicativi e neppure fiscali per cui se proprio non ve la sentite di fare fatiche per depositare i vostri Sì nelle apposite urne, amici come prima, sarà per un'altra volta, fra vent'anni. Tra una centrale nucleare e l'altra, tra bollette dell'acqua che vi sfondano, e un balordo impunito a palazzo Chigi. Ecco, pare che questa volta dovrete fare uno sforzo, non vi abbiamo mai chiesto niente, siamo nati poveri e moriremo pezzenti, ma liberi, se andate a votare. ❖

PARLARE DI POVERTÀ? UN'ERESIA

L'ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppe Sebaste.com



Alcune notti fa, alla fermata dell'autobus, ho incontrato un pittore che conosco di vista. Alla luce del lampione mi ha mostrato un foglio: l'avviso che gli avevano tagliato l'elettricità nello studio dove vive. Per morosità, cioè povertà. La serranda è elettrica, non poteva più entrare e nemmeno prendere il caricabatterie del telefonino che aveva urgenza di usare: andava in autobus da un'amica lontana che gli avrebbe prestato il suo. Casa mia era a due passi. Gli ho proposto di darglielo io: se non avessi fatto in tempo o non fosse andato bene, avrebbe preso l'autobus (sono pochi la notte). Ho corso pensando alle mie fatture arretrate, non della luce ma del gas. Su queste pagine, in una serie sulle "eresie", uscì un mio pezzo dal titolo *Chiedo scusa se parlo di povertà* (31-7-2003). L'eresia sarebbe – nel mondo del mangiare senza fame e del bere senza sete, dell'happy hour e della sbronza globalizzata al venerdì – parlare di vergogna e nudità sociale, della povertà di chi non vende un rene, non fa notizia, ma sopravvive nell'ombra con sforzi di dignità. Citavo *Ladri di biciclette*, *La vita agra* di Bianciardi, il silenzio dei mangiatori di arance di *Conversazione in Sicilia* di Vittorini, una lettera di Dylan Thomas all'editore in cui si scusava di non poterla affrancare («non ho più un penny»), mentre la moglie «è giù alla spiaggia a cercare telline» per la cena. Parlavo dei poveri nascosti, la povertà non mondana, che nessun Oliviero Toscani mai fotograferà. Dopo, sì, i giornali hanno scritto della nuova povertà degli italiani, fino agli anziani che rubano il cibo al supermercato, nonostante il glamour di regime a coprire il silenzio sulle condizioni reali della gente. Ma non ho fatto in tempo a chiedere al pittore, che mi aspettava in strada come un fantasma, su quale presa elettrica pensasse di collegare il caricabatterie del telefonino. ❖